

L'ANNO NUOVO

RESTROGUSTO AMARO DEI GIORNI DI FESTA

Guy de Maupassant si interrogava: “Agitarsi, correre, viaggiare o rimanere tutta la vita seduto su una seggiola in una stanza buia? Non si arriva al medesimo risultato”.

È il dilemma amletico della fine dell'anno, con le sue malinconie. Mentre un anno va e uno viene, varie e multiformi sono le categorie umane che si sono apprestate a vivere la mezzanotte. Così ci sono quelli che hanno festeggiato con i consueti riti propiziatori apotropici, portando, come dicevano le nonne, “qualcosa di nuovo, qualcosa di vecchio, qualcosa di rosso e qualcosa di blu”. In particolare vestendo capi nuovi di *lingerie* e intimo.

A riguardo ci sono quelli che hanno seguito le avanguardie della moda newyorchese che recita di trasgredire e “mettere sopra ciò che sta sotto”, ovvero l'intimo a vista da far rabbrivire il *bon ton*.

Ci sono quelli che sono rimasti nel traffico, non hanno raggiunto la meta agognata e hanno virato con un imprevisto festeggiamento *on the road*.

Ci sono quelli che hanno fatto l'alba dandosi alle danze catartiche, baciando a mezzanotte il primo del trenino senza sapere chi fosse, nella speranza che da rospo si trasformasse in principe azzurro.

Ci sono quelli che hanno sparato la rabbia o la gioia in un unico fragoroso botto.

Ci sono quelli che hanno buttato in strada oggetti ormai stantii. Quelli che hanno iniziato, anche se fuori stagione, a potare i rami secchi, nel vano tentativo di eliminare dalla propria vita ciò che è divenuto superfluo o doloroso, nell'illusione di rinnovamento.

Quelli che non si sono fatti mancare per il cenone, sulla tavola opulenta, imbandita per le grandi occasioni, accanto a cibi prelibati, cotechino e lenticchie, uva e melograni, notoriamente ben auguranti. Ma ci sono anche quelli che hanno ingraziato la buona sorte cenando immersi nella natura selvaggia, in stile Robinson Crusoe. Ci sono quelli che hanno interrogato le stelle per prevedere il futuro della propria anima. Ci sono quelli che hanno lanciato al cielo mille propositi ottimisti, la sequela dei: “sarà diverso, sarà migliore o semplicemente sarà”.

Ci sono quelli che avrebbero voluto entrare in una fiaba, per lenire il retrogusto amaro dei giorni di festa, addormentarsi come *La Bella addormentata nel bosco* il 23 dicembre e svegliarsi il 2 gennaio, a cose compiute, evitando in questo modo cene e pranzi con parenti sconosciuti, scambio di auguri formali con persone che non vedranno mai per il resto dell'anno e inutili regali natalizi riciclati, l'unico riciclo opportunamente riuscito.

Ci sono quelli...